

ADISTA.IT

[Contatti \(/contatti\)](#)

[Campagne di crowdfunding \(/campagne\)](#)

[Sostienici! \(/sostienici\)](#)

[Carrello](#)

[Login \(/login\)](#)

[Chi Siamo \(/chi-siamo\)](#)

[Abbonamenti \(/abbonamento\)](#)



Un piccolo cantiere
per la costruzione
di alternative

HOME (/)	NEWS (/NEWS/)	VIDEO (/VIDEO/)	VATICANO (/CATEGORIA/9)	ITALIA (/CATEGORIA/10)	ESTERI (/CATEGORIA/11)	TEOLOGIA (/CATEGORIA/12)
AMBIENTE (/CATEGORIA/16)	DIRITTI (/CATEGORIA/17)	INCONTRI (/INCONTRI)	RUBRICHE	RIVISTE	ARCHIVIO (/ARCHIVIO)	

[HOME \(/\)](#) / [NOTIZIE ONLINE \(/NEWS\)](#) / [TEOLOGIA \(/CATEGORIA/12\)](#)



Simona Segoloni, teologa: la sinodalità non può prescindere dalla pari dignità fra uomini e donne

Eletta Cucuzza (https://www.adista.it/Eletta_Cucuzza/articoli) 19/03/2019, 15:00

Tags: [Simona Segoloni \(/tags/simona-segoloni\)](#) [Convegno Inter-Facoltà \(/tags/convegno-inter-facolta\)](#) [Padova \(/tags/padova\)](#) [Teologia \(/tags/teologia\)](#) [Facoltà Teologiche \(/tags/facolta-teologiche\)](#) [Settimananews \(/tags/settimananews\)](#)

NEWS

PIÙ R

La cosa ci riguarda (/art
20 Marzo 2019, 09:54

Simona Segoloni, teolo
prescin... (/articolo/609
19 Marzo 2019, 15:00

"Non una di meno" a Ve
mondiale... (/articolo/6
18 Marzo 2019, 12:01

Marciare per non marci
marzo la man... (/artico
18 Marzo 2019, 11:17

A Padova la Giornata de
dell'Impegno antim... (/v
17 Marzo 2019, 23:45

Consiglio ecumenico de
I VIDEO DI ADISTA
Piano d... (/articolo/609
17 Marzo 2019, 23:30

ROMA-ADISTA. "Sinodalità, una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme" è il titolo del convegno che si terrà a Padova il 12 aprile presso la Facoltà teologica del Triveneto. Si tratta di un convegno inter-facoltà, nel senso che vi parteciperanno varie Facoltà teologiche: di Sicilia, Pugliese, dell'Italia Centrale, dell'Emilia Romagna, dell'Italia Settentrionale e dell'Istituto universitario Sophia (con il sostegno del Servizio nazionale per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose della Conferenza episcopale italiana - qui (<http://www.fttr.it/sinodalita-una-chiesa-di-fratelli-e-sorelle-che-camminano-e-decidono-insieme-2/>) il programma completo e le indicazioni logistiche).

Sono una ventina i docenti delle diverse Facoltà teologiche che hanno voluto dare un contributo allo studio del tema attivando, nel triennio 2015-2018, un progetto di ricerca sulla dimensione sinodale della Chiesa e le sue pratiche di sinodalità. Un tema particolarmente pregnante ai nostri giorni, considerando che questo papa tende a "delocalizzare", a responsabilizzare sotto più punti di vista quelle "periferie" che sono le Chiese locali. E considerando che all'ultimo Sinodo (sui giovani, ottobre 2018), le religiose presenti alle discussioni insieme ai vescovi hanno protestato rivendicando quel diritto di voto che è a loro precluso perché donne (<http://https://www.adista.it/articolo/59897>).

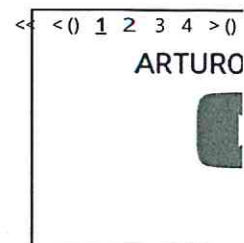
In preparazione al convegno, *SettimanaNews* (<http://www.settimananews.it>) ha programmato quattro interviste su vari aspetti sollecitati dall'evento di prossima realizzazione. La prima (18/3), incentrata su quella parte del tema che richiama "fratelli e sorelle insieme", è rivolta alla teologa **Simona Segoloni**, docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi e membro del gruppo di lavoro inter-facoltà che ha preparato il convegno.

Qual è la radice delle riconosciute difficoltà nell'attuazione della sinodalità?, chiede l'intervistatore. «Fondamentalmente è il clericalismo, l'idea cioè che la Chiesa coincida con i ministri ordinati e che tutto il resto sia marginale», è la risposta. «Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della Chiesa e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una Chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto: le donne hanno alcuni doni e sono adatte per alcune cose, gli uomini hanno altri doni e sono adatti per altre cose».

«Di fatto - aggiunge - si realizza una devianza, perché la novità evangelica vede uomini e donne chiamati al discepolato, all'annuncio, al servizio. Dal punto di vista delle prassi ecclesiali, questa visione dominante determina l'impossibilità di vivere relazioni realmente fraterne. Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile». «Bisogna riconoscere che ci sono degli spazi per le donne. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano all'autenticità delle persone, all'occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente lungimirante e collaborativo oppure a donne che hanno combattuto le loro battaglie e qualcosa hanno ottenuto... È la struttura ecclesiale che su questo è in difficoltà».

Simona Segoloni suggerisce allora alcuni correttivi: «Innanzitutto bisognerebbe attivare percorsi sinodali reali, dove cioè la parola "consultivo" non sia sinonimo di "accessorio". In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all'ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di Chiesa radunata; e se, in questo consiglio, assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di leadership per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legati a un ministero ordinato». «Per rappresentare il Cristo - osserva - non c'è bisogno di essere maschi..., ma il cammino perché questo sia condiviso da tutti è ancora lungo e irto di ostacoli».

*Segregazione fra i generi. Tratta da Wikipedia immagine originale e licenza (https://en.wikipedia.org/wiki/Sex_segregation#/media/File:Toilets_unisex.svg)



Che Guevara "letto" da

12/03/2019, 10:47:35



(/video/26
Presentaz
Thellung '

10/02/



(/video/25
ARTURO F
libro omel

17/12/



(/video/23
Arturo Pa
cammino '

09/12/



(/video/22
Mons. Bet
Concilio V

04/10/



(/video/21
Dalla conc
500 anni '

23/09/

SEGUICI



(<https://it-it.facebook.com>)



(<https://twitter.com>)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo email

NOVITÀ ADISTA LIE

ISSR EPA. IT

*Rendere ragione
della speranza*

Veneto Orientale

mercoledì, 13 marzo 2019

f

[ISTITUTO](#)[SEGRETERIA](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[ESAMI DI GRADO](#)cerca nel sit [AVVISI](#)Cambio orario Morale
sessuale (prof. Pesce)
- 2 marzo 2019Recupero
Introduzione alla
Bibbia (prof.)

DI.SCI.TE.

Servizi

Piattaforma di gestione
e comunicazione per la
**Didattica delle Scienze
Teologiche**
ACCESSO STUDENTE/DOCENTE

utente

password

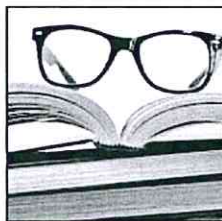
Accedi

**Donne nella chiesa:
quale spazio?**

Verso il convegno sulla sinodalità
(12 aprile 2019) – 1. Sulla scia delle
parole di papa Francesco sulla
donna, apriamo una serie di
approfondimenti su alcuni aspetti
della sinodalità. Iniziamo...

**Sessione di Laurea e Laurea Magistrale
Marzo 2019**

Lunedì 18 marzo 2019 Ore 14.00 FIOROT
Daniela (Laurea Magistrale) Titolo tesi: Desiderio e
relazione negli scritti di André Wénin Commissione:
PESCE don Francesco (docente relatore) PAVONE
don Donato (secondo relatore) MARCATO don Michele (presidente)...

**Esami sessione straordinaria - dall'8
aprile al 4 maggio 2019**

L'iscrizione agli esami va fatta on-line dalla propria
Pagina Personale Studente (PPS) da martedì 12 (ore
15.00) a mercoledì 27 marzo 2019. Dopo tale termine
sarà possibile comunque ritirarsi dall'esame o

spostarsi, sempre attraverso la propria...

**Concerto di Quaresima - con il
patrocinio del Festival Biblico**

Venerdì 12 aprile alle 20.45 nel Tempio di San Nicolò
a Treviso, si terrà il Concerto di Quaresima
organizzato in collaborazione con l'orchestra
Gruppo d'Archi Veneto, "Complesso in Residence". Il

concerto di quest'anno vedrà impegnata...

Altre notizie

- Un tesoro tra le mani
- Giotto ritorna: questa volta a Feltre
- Un dialogo d'autore con don Rinaldo Ottone
- Al via il nuovo corso per operatori del turismo religioso
- "Abitare la terra". Incontro con don Ciotti e il Vescovo di Belluno-Feltre
-

Donne nella chiesa: quale spazio?

POSTED BY: REDAZIONE WEB 11 MARZO 2019

«Non si tratta di dare più funzioni alla donna nella chiesa – sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema – si tratta di integrare la donna come figura della chiesa nel nostro pensiero». Così nell'aula del Sinodo in Vaticano, dove dal 21 al 24 febbraio si è parlato della protezione dei minori nella chiesa, papa Francesco si è espresso, a braccio, dopo l'intervento di Linda Ghisoni, sottosegretario per la Sezione per i fedeli laici del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Ma quale valore, e quale spazio effettivo, ha la presenza delle donne nella chiesa? Con questo tema iniziamo una serie di approfondimenti su diversi aspetti della sinodalità, in vista del convegno delle Facoltà teologiche italiane che si terrà a Padova il 12 aprile (vai alla notizia).

Ne parliamo con **Simona Segoloni**, docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi e membro del gruppo di lavoro inter-facoltà che ha preparato il convegno.

Il documento della Commissione teologica internazionale "La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa" (2 marzo 2018), al n. 105 scrive: «La conversione pastorale per l'attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione della chiesa non rinnovata dalla ecclesiologia di comunione. Tra essi la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici e tra essi delle donne».

Professoressa Segoloni, il documento della Cti indica alcuni ambiti problematici per l'attuazione della sinodalità. Qual è la radice di queste difficoltà?

«Fondamentalmente è il clericalismo, l'idea cioè che la chiesa coincida con i ministri ordinati e che tutto il resto sia marginale. Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della chiesa e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto: le donne hanno alcuni doni e sono adatte per alcune cose, gli uomini hanno altri doni e sono adatti per altre cose».


VENETONEWS
 INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO


Piace a 1 amico



13 MARZO 2019

Educazione alla cittadinanza per essere protagonisti del domani


13 MARZO 2019

Il presidente Bui a Belluno per la visita di Mattarella


12 MARZO 2019

Scomparsa Luciano Babetto: Finco, «ci lascia un amico e un imprenditore di razza»


12 MARZO 2019

Il ringraziamento di Assindustria Venetocentro al Comandante Nicola Miele, per anni alla guida dei Vigili del Fuoco di Treviso

12 MARZO 2019

Via Crucis cittadina

12 MARZO 2019



Partecipa a TuttixTutti - Is tua parrocchia

Ann. Potresti vincere un contri realizzare un'iniziativa di utilità
tuttixtutti.it

Ulteriori info

Irama a Padova, spostato il concerto di marzo: si terrà il 29 giugno all'Arena Live

12 MARZO 2019

Nomine 2019/02

Questo secondo lei tradisce l'identità della chiesa?

«Dal punto di vista dell'annuncio di fatto si realizza una devianza, perché la novità evangelica vede uomini e donne chiamati al discepolato, all'annuncio, al servizio. Dal punto di vista delle prassi ecclesiali, questa visione dominante determina l'impossibilità di vivere relazioni realmente fraterne. Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile, a meno che non ci si sposti in ambiti totalmente laicali, come aggregazioni e movimenti, dove qualcosa si ridimensiona ma, paradossalmente, perché si ragiona secondo la mentalità diffusa nella società e non per una rinnovata consapevolezza ecclesiale».

Come si può ridimensionare questo sbilanciamento e come rivalorizzare in modo più proprio il contributo femminile?

«Si ridimensiona sviluppando prassi sinodali, attuando correttivi pratici, esperienziali, che poi potranno incidere anche sulle idee. Teniamo conto che quando il maschile è stato interiorizzato come il "non farsi comandare da una donna" - e per molti è così - metterlo in discussione significa toccare sul vivo l'identità personale e quindi scatenare reazioni, anche violente, di difesa di ciò che è culturalmente ormai acquisito».

Alcune dinamiche virtuose però sono sempre state messe in atto nella vita della chiesa.

«Certo, bisogna riconoscere che ci sono degli spazi per le donne. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano all'autenticità delle persone, all'occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente lungimirante e collaborativo oppure a donne che hanno combattuto le loro battaglie e qualcosa hanno ottenuto... È la struttura ecclesiale che su questo è in difficoltà».

Ha accennato ad alcuni correttivi.

«Innanzitutto bisognerebbe attivare percorsi sinodali reali, dove cioè la parola "consultivo" non sia sinonimo di "accessorio". In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all'ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di chiesa radunata; e se in questo consiglio assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di leadership per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legati a un ministero ordinato».

Papa Francesco ha valorizzato alcune figure femminili nei dicasteri vaticani e ha istituito una commissione di studio sul diaconato delle donne.



Affidati a Noi per una Veri

Ann. Un Nostro Consulente Ve per le Misure e solo Allora Deci

Arquati.it

Ulteriori info

«In papa Francesco vedo un'autenticità personale e delle intuizioni profetiche. La sua idea di chiesa e di vangelo lo spinge a valorizzare tutti nella chiesa e direi anche a percepire il monocolore maschile come un difetto, una minorazione della chiesa, che senza le donne risulta deficitaria nell'annuncio e nella testimonianza. Quella del diaconato potrebbe diventare un'opportunità per una ricompressione del ministero ordinato e quindi per riequilibrare la struttura ecclesiale con ruoli di responsabilità per entrambi i sessi. Per rappresentare il Cristo non c'è bisogno di essere maschi... ma il cammino perché questo sia condiviso da tutti è ancora lungo e irto di ostacoli».

Paola Zampieri

Last Minute Estate 2019

Ti regaliamo una settimana di vacanza a giugno o settembre in Sicilia



13 MARZO 2019

'Dibba' al bivio



13 MARZO 2019

M5S, scoppia caso sulla caccia



12 MARZO 2019

Italiaonline alla Milano Digital Week



12 MARZO 2019

Accoltello' figlio Ventura, potra' andare in comunita'



12 MARZO 2019

Brexit, May sconfitta



12 MARZO 2019

Fondazione Cariplo: le storie di Francesca, Igor e Carlo



12 MARZO 2019

Da Fondazione Cariplo modelli di intervento per l'occupabilità

SEGNALI DI TRADING





Ascolto & Annuncio

Lettere & Interventi

Libri & Film

Reportage & Interviste

Saggi & Approfondimenti

STEFANO BUCCI

Ripensare le
nuove
ministerialità
laicali

MASSIMO
NARDELLO

Sinodalità e
carisma
teologico

FRANCESCO SISCI

Cina-Africa. Istantanee di una lunga storia

La storia dei rapporti tra Cina e Africa è antica e tortuosa. Tutto cominciò nel XV secolo con ...

Qualche tempo
fa una persona
fortemente
impegnata
nella ricerca e
nell'insegnamento ...

MARCO MAZZOTTI

Chiesa-
Università: la
comune passione



PROPOSTE EDB

NEWS

CERCA NEL SITO



Marconi:
L'infanzia
di Maria

© 18
marzo
2019



L'infanzia "apocrifa" di Maria

Marconi, che insegna
Letteratura cristiana antica
all'Università degli studi di
Macerata, aveva già dedicato
altri due volumi alla
traduzione e all'analisi

dell'importante apocrifo Protovangelo di ...

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews



Debergé:
Il tempo

[Ascolto & Annuncio](#)[Lettere & Interventi](#)[Libri & Film](#)[Reportage & Interviste](#)[Saggi & Approfondimenti](#)[HOME](#) > [CHIESA](#) > [Donne nella Chiesa: quale spazio?](#)

Donne nella Chiesa: quale spazio?

15 marzo 2019 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)

“

Si terrà il 12 aprile 2019, a Padova, presso la Facoltà teologica del Triveneto, il convegno nazionale inter-facoltà sul tema "Sinodalità: una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme". Questo convegno segnerà la conclusione e il rilancio di un progetto di ricerca triennale che ha coinvolto, oltre la Facoltà del Triveneto, quelle di Sicilia, della Puglia, dell'Italia centrale, dell'Emilia-Romagna, dell'Italia settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, con il sostegno del Servizio nazionale CEI per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose. In preparazione al convegno, quattro interviste ad altrettanti teologi approfondiranno alcuni aspetti della sinodalità. Iniziamo con il tema della presenza e del ruolo della donna nella Chiesa, con un'intervista alla teologa Simona Segoloni, docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi e membro del gruppo di lavoro inter-facoltà che ha preparato il convegno.

[CERCA NEL SITO](#)[CERCA IN ARCHIVIO](#)

Archivio storico di Settimana
Archivio di SettimanaNews

2019

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

2018

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21 22 23 24
25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
35 36 37 38 39 40 41 42 43 44
45 46 47 48 49 50 51 52

2017

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21 22 23 24
25 26 27 28 29 30 31 32 33 34
35 36 37 38 39 40 41 42 43 44
45 46 47 48 49 50 51 52

2016

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
18 19 20 21 22 23 24 25 26 27
28 29 30 31 32 33 34 35 36 37
38 39 40 41 42 43 44 45 46 47
48 49 50 51 52 53

[GUTTA CAVAT LAPIDEM](#)



La teologa Simona Segoloni

«Non si tratta di dare più funzioni alla donna nella Chiesa – sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema – si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero». Così nell'aula del Sinodo in Vaticano, dove dal 21 al 24 febbraio si è parlato della protezione dei minori nella Chiesa, papa Francesco si è espresso, a braccio, dopo l'intervento di Linda Ghisoni, sottosegretario per la Sezione per i fedeli laici del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Ma quale valore, e quale spazio effettivo, ha la presenza delle donne nella Chiesa?

Il documento della Commissione teologica internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), al n. 105 scrive: «La conversione pastorale per l'attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione della Chiesa non rinnovata dall'ecclesiologia di comunione. Tra essi la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici e tra essi delle donne».

– *Professoressa Segoloni, il documento della Commissione teologica internazionale indica alcuni ambiti problematici per l'attuazione della sinodalità. Qual è la radice di queste difficoltà?*

Fondamentalmente è il clericalismo, l'idea cioè che la Chiesa coincida con i ministri ordinati e che tutto il resto sia marginale. Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della Chiesa e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una Chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto: le donne hanno alcuni doni e sono adatte per alcune cose, gli uomini hanno altri doni e sono adatti per altre cose.



«Non giudicate e non sarete giudicati»

La Tua misericordia è il nostro specchio

MESSALINO

calendario

< 18 marzo 2019

>

II di Quaresima

liturgia della parola

Dn 9,4b-10; Sal 78;

Lc 6,36-38

responsorio

Signore, non

trattarci secondo i nostri peccati

liturgia

<

>

ARTICOLI RECENTI

- III Quaresima: Io ci sarò
- L'infanzia "apocrifà" di Maria
- Marconi: L'infanzia di Maria
- Cina-Africa. Istantanee di una lunga storia
- Sinodalità e carisma teologico

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (382)
- Bibbia (321)
- Breaking news (2)
- Carità (97)
- Chiesa (630)
- Cultura (371)
- Diocesi (158)
- Diritto (141)
- Ecumenismo e dialogo (289)
- Educazione e Scuola (68)

- Questo, secondo lei, tradisce l'identità della Chiesa?

Dal punto di vista dell'annuncio, di fatto si realizza una devianza, perché la novità evangelica vede uomini e donne chiamati al discepolato, all'annuncio, al servizio. Dal punto di vista delle prassi ecclesiali, questa visione dominante determina l'impossibilità di vivere relazioni realmente fraterne. Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile, a meno che non ci si sposti in ambiti totalmente laicali, come aggregazioni e movimenti, dove qualcosa si ridimensiona ma, paradossalmente, perché si ragiona secondo la mentalità diffusa nella società e non per una rinnovata consapevolezza ecclesiale.

- Come si può ridimensionare questo sbilanciamento e come rivalorizzare in modo più proprio il contributo femminile?

Si ridimensiona sviluppando prassi sinodali, attuando correttivi pratici, esperienziali, che poi potranno incidere anche sulle idee. Teniamo conto che quando il maschile è stato interiorizzato come il "non farsi comandare da una donna" - e per molti è così -, metterlo in discussione significa toccare sul vivo l'identità personale e quindi scatenare reazioni, anche violente, di difesa di ciò che è culturalmente ormai acquisito.

- Alcune dinamiche virtuose però sono sempre state messe in atto nella vita della Chiesa.

Certo, bisogna riconoscere che ci sono degli spazi per le donne. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano all'autenticità delle persone, all'occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente lungimirante e collaborativo oppure a donne che hanno combattuto le loro battaglie e qualcosa hanno ottenuto... È la struttura ecclesiale che su questo è in difficoltà.

- Ha accennato ad alcuni correttivi...

Innanzitutto bisognerebbe attivare percorsi sinodali reali, dove cioè la parola "consultivo" non sia sinonimo di "accessorio". In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all'ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di Chiesa radunata; e se, in questo consiglio, assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di *leadership* per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legati a un ministero ordinato.

- Papa Francesco ha valorizzato alcune figure femminili nei dicasteri vaticani e ha istituito una commissione di studio sul diaconato delle donne.

In papa Francesco vedo un'autenticità personale e delle intuizioni profetiche. La sua idea di Chiesa e di vangelo lo spinge a valorizzare tutti nella Chiesa e direi anche a percepire il monocolorismo maschile come un difetto, una minorazione della Chiesa che, senza le donne, risulta deficitaria nell'annuncio e nella testimonianza. Quella del diaconato potrebbe diventare un'opportunità per una ricomprensione del ministero ordinato e quindi per riequilibrare la struttura ecclesiale con ruoli di responsabilità per entrambi i sessi. Per rappresentare il Cristo non c'è bisogno di essere maschi..., ma il cammino perché questo sia condiviso da tutti è ancora lungo e irto di ostacoli.

- Famiglia (93)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Italia, Europa, Mondo (530)
- Lettere & Interventi (510)
- Libri & Film (704)
- Liturgia (220)
- Ministeri e Carismi (186)
- Missioni (40)
- News (36)
- Papa (223)
- Parrocchia (91)
- Pastorale (329)
- Politica (609)
- Primo piano (4)
- Profili (201)
- Proposte EDB (220)
- Religioni (138)
- Reportage & Interviste (694)
- Sacramenti (99)
- Saggi & Approfondimenti (723)
- Sinodo (59)
- Società (630)
- Spiritualità (305)
- Teologia (314)
- Vescovi (185)
- Vita consacrata (96)

COMMENTI RECENTI

- Luc Van Looy su Card. Danneels: "Sui fiumi di Babilonia..."
- Margherita su La prostituzione non è libertà sessuale
- MariaTeresaPontara Pederiva su Cambiamenti climatici: una lettera aperta agli studenti
- Francostars su La prostituzione non è libertà sessuale

SIR



Servizio Informazione Religiosa

INTERVISTA

Donne nella Chiesa: Segoloni (teologa), "posizioni di responsabilità, anche se non legate a un ministero ordinato"

16 marzo 2019 @ 12:47

0 6 0 0

"Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile, a meno che non ci si sposti in ambiti totalmente laicali, come aggregazioni e movimenti, dove qualcosa si ridimensiona ma, paradossalmente, perché si ragiona secondo la mentalità diffusa nella società e non per una rinnovata consapevolezza ecclesiale". Lo afferma Simona Segoloni, docente di Teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi, in un'intervista pubblicata dal sito della Facoltà teologica del Triveneto, in vista del convegno sulla sinodalità delle Facoltà teologiche italiane che si terrà, a Padova, il 12 aprile. Al centro della sua riflessione, il tema della presenza e del ruolo della donna nella Chiesa. Tra i problemi per l'attuazione della sinodalità, la teologa giudica "fondamentale" il clericalismo. "Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della Chiesa – spiega – e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una Chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto". Proprio "prassi sinodali", secondo Segoloni, possono contribuire a ridimensionare lo sbilanciamento. Percorsi dove "la parola 'consultivo' non sia sinonimo di 'accessorio'". "In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all'ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di Chiesa radunata; e se in questo consiglio assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di leadership per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legate a un ministero ordinato".

Argomenti CHIESA DONNE Persone ed Enti FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

16 marzo 2019

© Riproduzione Riservata

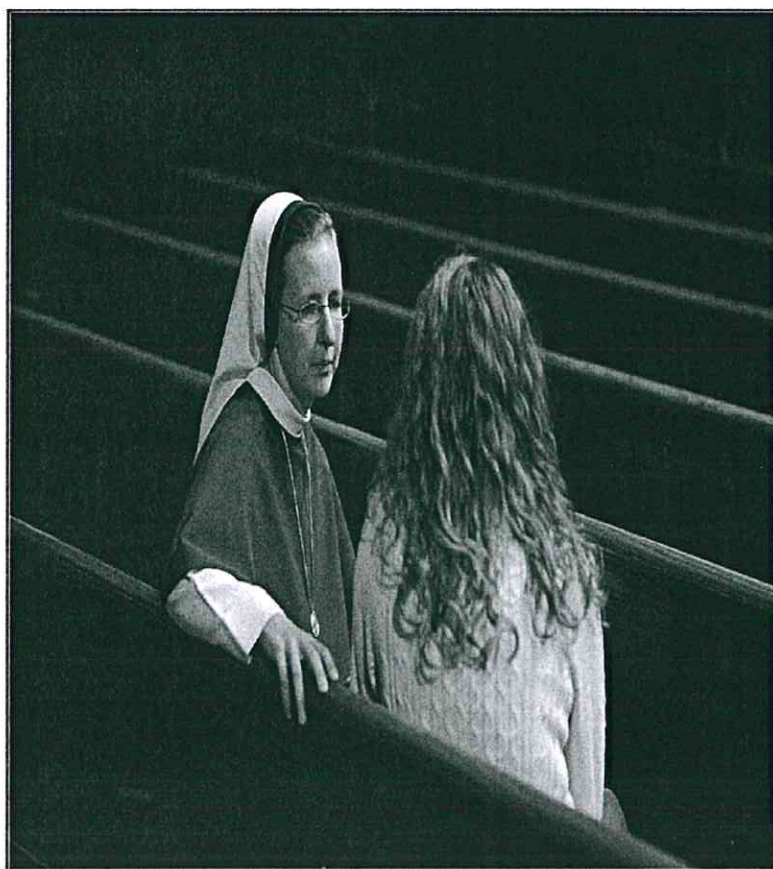
Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 - 00165 Roma - tel. 06.6604841 - fax 06.6640337



MOBILE VERSION

Iscriviti alla Newsletter

Fai una donazione



Donne nella Chiesa: quale spazio?

Una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme

App Android

Di REDAZIONE - sabato, 16 Marzo 2019



Visite: 8.110 |

Ascolta il testo

Iscriviti alla Newsletter

Fai una donazione

di: Paola Zampieri (a cura)

Si terrà il 12 aprile 2019, a Padova, presso la Facoltà teologica del Triveneto, il convegno nazionale inter-facoltà sul tema "Sinodalità: una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme". Questo convegno segnerà la conclusione e il rilancio di un progetto di ricerca triennale che ha coinvolto, oltre la Facoltà del Triveneto, quelle di Sicilia, della Puglia, dell'Italia centrale, dell'Emilia-Romagna, dell'Italia settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, con il sostegno del Servizio nazionale CEI per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose. In preparazione al convegno, quattro interviste ad altrettanti teologi approfondiranno alcuni aspetti della sinodalità. Iniziamo con il tema della presenza e del ruolo della donna nella Chiesa, con un'intervista alla teologa Simona Segoloni, docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi e membro del gruppo di lavoro inter-facoltà che ha preparato il convegno.



La teologa Simona Segoloni.

Ma quale valore, e quale spazio effettivo, ha la presenza delle donne nella Chiesa? «Non si tratta di dare più funzioni alla donna nella Chiesa – sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema – si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero». Così nell'aula del Sinodo in Vaticano, dove dal 21 al 24 febbraio si è parlato della

App Android

protezione dei minori nella Chiesa, papa Francesco si è espresso, a braccio, dopo l'intervento di Linda Ghisoni, sottosegretario per la Sezione per i fedeli laici del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Il documento della Commissione teologica internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), al n. 105 scrive: «La conversione pastorale per l'attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione della Chiesa non rinnovata dall'ecclesiologia di comunione. Tra essi la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici e tra essi delle donne».

– *Professoressa Segoloni, il documento della Commissione teologica internazionale indica alcuni ambiti problematici per l'attuazione della sinodalità. Qual è la radice di queste difficoltà?*

Fondamentalmente è il clericalismo, l'idea cioè che la Chiesa coincida con i ministri ordinati e che tutto il resto sia marginale. Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della Chiesa e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una Chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto: le donne hanno alcuni doni e sono adatte per alcune cose, gli uomini hanno altri doni e sono adatti per altre cose.

– *Questo, secondo lei, tradisce l'identità della Chiesa?*

Dal punto di vista dell'annuncio, di fatto si realizza una devianza, perché la novità evangelica vede uomini e donne chiamati al discepolato, all'annuncio, al servizio. Dal punto di vista delle prassi ecclesiali, questa visione dominante determina l'impossibilità di vivere relazioni realmente fraterne. Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile, a meno che non ci si sposti in ambiti totalmente laicali, come aggregazioni e movimenti, dove qualcosa si ridimensiona ma, paradossalmente, perché si ragiona secondo la mentalità diffusa nella società e non per una rinnovata consapevolezza ecclesiale.



– Come si può ridimensionare questo sbilanciamento e come rivalorizzare in modo più proprio il contributo femminile?

Si ridimensiona sviluppando prassi sinodali, attuando correttivi pratici, esperienziali, che poi potranno incidere anche sulle idee. Teniamo conto che quando il maschile è stato interiorizzato come il “non farsi comandare da una donna” – e per molti è così –, metterlo in discussione significa toccare sul vivo l’identità personale e quindi scatenare reazioni, anche violente, di difesa di ciò che è culturalmente ormai acquisito.

– Alcune dinamiche virtuose però sono sempre state messe in atto nella vita della Chiesa.

Certo, bisogna riconoscere che ci sono degli spazi per le donne. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano all’autenticità delle persone, all’occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente lungimirante e collaborativo oppure a donne che hanno combattuto le loro battaglie e qualcosa hanno ottenuto... È la struttura ecclesiale che su questo è in difficoltà.

– Ha accennato ad alcuni correttivi...

Innanzitutto bisognerebbe attivare percorsi sinodali reali, dove cioè la parola “consultivo” non sia sinonimo di “accessorio”. In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all’ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di Chiesa radunata; e se, in questo consiglio, assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di *leadership* per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legati a un ministero ordinato.

– Papa Francesco ha valorizzato alcune figure femminili nei dicasteri vaticani e ha istituito una commissione di studio sul diaconato delle donne.

In papa Francesco vedo un’autenticità personale e delle intuizioni profetiche. La sua idea di Chiesa e di vangelo lo spinge a valorizzare tutti nella Chiesa e direi anche a percepire il monocolorismo maschile come un difetto, una minorazione della Chiesa che, senza le donne,



📧 Iscriviti alla Newsletter

risulta deficitaria nell'annuncio e nella testimonianza. Quella del diaconato potrebbe diventare un'opportunità per una ricomprensione del ministero ordinato e quindi per riequilibrare la struttura ecclesiale con ruoli di responsabilità per entrambi i sessi. Per rappresentare il Cristo non c'è bisogno di essere maschi..., ma il cammino perché questo sia condiviso da tutti è ancora lungo e irto di ostacoli.

🙏 Fai una donazione

REDAZIONE

<https://www.spesalvi.it>

SpeSalvi.it | Cultura e Informazione cattolica



Libri consigliati

SEGUICI SU INSTAGRAM

@ITSPESALVI



☰ App Android

Parrocchie Online

Donne nella Chiesa: quale spazio?

settimananews

Si terrà il 12 aprile 2019, a Padova, presso la Facoltà teologica del Triveneto, il convegno nazionale inter-facoltà sul tema "Sinodalità: una Chiesa di fratelli e sorelle che camminano e decidono insieme". Questo convegno segnerà la conclusione e il rilancio di un progetto di ricerca triennale che ha coinvolto, oltre la Facoltà del Triveneto, quelle di Sicilia, della Puglia, dell'Italia centrale, dell'Emilia-Romagna, dell'Italia settentrionale e l'Istituto universitario Sophia, con il sostegno del Servizio nazionale CEI per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose. In preparazione al convegno, quattro interviste ad altrettanti teologi approfondiranno alcuni aspetti della sinodalità. Iniziamo con il tema della presenza e del ruolo della donna nella Chiesa, con un'intervista alla teologa Simona Segoloni, docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi e membro del gruppo di lavoro inter-facoltà che ha preparato il convegno.





La teologa Simona Segoloni

«Non si tratta di dare più funzioni alla donna nella Chiesa – sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema – si tratta di integrare la donna come figura della Chiesa nel nostro pensiero». Così nell'aula del Sinodo in Vaticano, dove dal 21 al 24 febbraio si è parlato della protezione dei minori nella Chiesa, papa Francesco si è espresso, a braccio, dopo l'intervento di Linda Ghisoni, sottosegretario per la Sezione per i fedeli laici del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Ma quale valore, e quale spazio effettivo, ha la presenza delle donne nella Chiesa?

Il documento della Commissione teologica internazionale *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), al n. 105 scrive: «La conversione pastorale per l'attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione della Chiesa non rinnovata dall'ecclesiologia di comunione. Tra essi la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici e tra essi delle donne».

– *Professoressa Segoloni, il documento della Commissione teologica internazionale indica alcuni ambiti problematici per l'attuazione della sinodalità. Qual è la radice di queste difficoltà?*

Fondamentalmente è il clericalismo, l'idea cioè che la Chiesa coincida con i ministri ordinati e che tutto il resto sia marginale. Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della Chiesa e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una Chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto: le donne hanno alcuni doni e sono adatte per alcune cose, gli uomini hanno altri doni e sono adatti per altre cose.

– *Questo, secondo lei, tradisce l'identità della Chiesa?*

Dal punto di vista dell'annuncio, di fatto si realizza una devianza, perché la novità evangelica vede uomini e donne chiamati al discepolato, all'annuncio, al servizio. Dal punto di vista delle prassi ecclesiali, questa visione dominante determina l'impossibilità di vivere relazioni realmente fraterne. Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile, a meno che non ci si sposti in ambiti totalmente laicali, come aggregazioni e movimenti, dove qualcosa si ridimensiona ma, paradossalmente, perché si ragiona secondo la mentalità diffusa nella società e non per una rinnovata consapevolezza ecclesiale.

– Come si può ridimensionare questo sbilanciamento e come rivalorizzare in modo più proprio il contributo femminile?

Si ridimensiona sviluppando prassi sinodali, attuando correttivi pratici, esperienziali, che poi potranno incidere anche sulle idee. Teniamo conto che quando il maschile è stato interiorizzato come il “non farsi comandare da una donna” – e per molti è così –, metterlo in discussione significa toccare sul vivo l'identità personale e quindi scatenare reazioni, anche violente, di difesa di ciò che è culturalmente ormai acquisito.

– Alcune dinamiche virtuose però sono sempre state messe in atto nella vita della Chiesa.

Certo, bisogna riconoscere che ci sono degli spazi per le donne. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano all'autenticità delle persone, all'occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente lungimirante e collaborativo oppure a donne che hanno combattuto le loro battaglie e qualcosa hanno ottenuto... È la struttura ecclesiale che su questo è in difficoltà.

– Ha accennato ad alcuni correttivi...

Innanzitutto bisognerebbe attivare percorsi sinodali reali, dove cioè la parola “consultivo” non sia sinonimo di “accessorio”. In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all'ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di Chiesa radunata; e se, in questo consiglio, assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di *leadership* per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legati a un ministero ordinato.

– Papa Francesco ha valorizzato alcune figure femminili nei dicasteri vaticani e ha istituito una commissione di studio sul diaconato delle donne.

In papa Francesco vedo un'autenticità personale e delle intuizioni profetiche. La sua idea di Chiesa e di vangelo lo spinge a valorizzare tutti nella Chiesa e direi anche a percepire il monocolorismo maschile come un difetto, una minorazione della Chiesa che, senza le donne, risulta deficitaria nell'annuncio e nella testimonianza. Quella del diaconato potrebbe diventare un'opportunità per una ricomprensione del ministero ordinato e quindi per riequilibrare la struttura ecclesiale con ruoli di responsabilità per entrambi i sessi. Per rappresentare il Cristo non c'è bisogno di essere maschi..., ma il cammino perché questo sia condiviso da tutti è ancora lungo e irta di ostacoli.

Be Sociable, Share!

FTTR.IT

[Home](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#), [NEWS](#)

Donne nella chiesa: quale spazio?

Verso il convegno sulla sinodalità (12 aprile 2019) - 1. Sulla scia delle parole di papa Francesco sulla donna, apriamo una serie di approfondimenti su alcuni aspetti della sinodalità. Iniziamo con il tema della presenza e del ruolo della donna nella chiesa, con un'intervista alla teologa Simona Segoloni.



«Non si tratta di dare più funzioni alla donna nella chiesa – sì, questo è buono, ma così non si risolve il problema – si tratta di integrare la donna come figura della chiesa nel nostro pensiero». Così nell'aula del Sinodo in Vaticano, dove dal 21 al 24 febbraio si è parlato della protezione dei minori nella chiesa, papa Francesco si è espresso, a braccio, dopo l'intervento di Linda Ghisoni, sottosegretario per la Sezione per i fedeli laici del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita.

Ma quale valore, e quale spazio effettivo, ha la presenza delle donne nella chiesa? Con questo tema iniziamo una serie di approfondimenti su diversi aspetti della sinodalità, in vista del convegno delle Facoltà teologiche italiane che si terrà a Padova il 12 aprile (vai alla **notizia**).

Ne parliamo con **Simona Segoloni**, docente di teologia dogmatica all'Istituto teologico di Assisi e membro del gruppo di lavoro inter-facoltà che ha preparato il convegno.

Il documento della Commissione teologica internazionale "La sinodalità nella vita e nella missione della chiesa" (2 marzo 2018), al n. 105 scrive: «La conversione pastorale per l'attuazione della sinodalità esige che alcuni paradigmi spesso ancora presenti nella cultura ecclesiastica siano superati, perché esprimono una comprensione della chiesa non rinnovata dalla ecclesiologia di comunione. Tra essi la concentrazione della responsabilità della missione nel ministero dei pastori; l'insufficiente apprezzamento della vita consacrata e dei doni carismatici; la scarsa valorizzazione dell'apporto specifico e qualificato, nel loro ambito di competenza, dei fedeli laici e tra essi delle donne».

Professoressa Segoloni, il documento della Cti indica alcuni ambiti problematici per l'attuazione della sinodalità. Qual è la radice di queste difficoltà?

«Fondamentalmente è il clericalismo, l'idea cioè che la chiesa coincida con i ministri ordinati e che tutto il resto sia marginale. Questo si unisce a un maschilismo che sbilancia la struttura sociale della chiesa e, anziché valorizzare la novità evangelica che porta a costruire una chiesa di fratelli e sorelle, rischia invece di esaltare le differenze in modo distorto: le donne hanno alcuni doni e sono adatte per alcune cose, gli uomini hanno altri doni e sono adatti per altre cose».

Questo secondo lei tradisce l'identità della chiesa?

«Dal punto di vista dell'annuncio di fatto si realizza una devianza, perché la novità evangelica vede uomini e donne chiamati al discepolato, all'annuncio, al servizio. Dal punto di vista delle prassi ecclesiali, questa visione dominante determina l'impossibilità di vivere relazioni realmente fraterne. Abbiamo sempre relazioni gerarchiche fra un maschile e un femminile, a meno che non ci si sposti in ambiti totalmente laicali, come aggregazioni e movimenti, dove qualcosa si ridimensiona ma, paradossalmente, perché si ragiona secondo la mentalità diffusa nella società e non per una rinnovata consapevolezza ecclesiale».

Come si può ridimensionare questo sbilanciamento e come rivalorizzare in modo più proprio il contributo femminile?

«Si ridimensiona sviluppando prassi sinodali, attuando correttivi pratici, esperienziali, che poi potranno incidere anche sulle idee. Teniamo conto che quando il maschile è stato interiorizzato come il “non farsi comandare da una donna” – e per molti è così – metterlo in discussione significa toccare sul vivo l'identità personale e quindi scatenare reazioni, anche violente, di difesa di ciò che è culturalmente ormai acquisito».

Alcune dinamiche virtuose però sono sempre state messe in atto nella vita della chiesa.

«Certo, bisogna riconoscere che ci sono degli spazi per le donne. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano all'autenticità delle persone, all'occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente lungimirante e collaborativo oppure a donne che hanno combattuto le loro battaglie e qualcosa hanno ottenuto... È la struttura ecclesiale che su questo è in difficoltà».

Ha accennato ad alcuni correttivi.

«Innanzitutto bisognerebbe attivare percorsi sinodali reali, dove cioè la parola “consultivo” non sia sinonimo di “accessorio”. In un organismo consultivo, chi decide è tenuto all'ascolto obbediente di ciò che lo Spirito discerne in quella porzione di chiesa radunata; e se in questo consiglio assieme agli uomini siedono le donne, allora anche da esse dipende ciò che si deciderà. Si potrebbe inoltre pensare a ruoli di leadership per le donne, posizioni di responsabilità, anche se non legati a un ministero ordinato».

Papa Francesco ha valorizzato alcune figure femminili nei dicasteri vaticani e ha istituito una commissione di studio sul diaconato delle donne.

«In papa Francesco vedo un'autenticità personale e delle intuizioni profetiche. La sua idea di chiesa e di vangelo lo spinge a valorizzare tutti nella chiesa e direi anche a percepire il monocolorismo maschile come un difetto, una minorazione della chiesa, che senza le donne risulta deficitaria nell'annuncio e nella testimonianza. Quella del diaconato potrebbe diventare un'opportunità per una ricomprensione del ministero ordinato e quindi per riequilibrare la struttura ecclesiale con ruoli di responsabilità per entrambi i sessi. Per rappresentare il Cristo non c'è bisogno di essere maschi... ma il cammino perché questo sia condiviso da tutti è ancora lungo e irto di ostacoli».

Paola Zampieri



[« Precedente](#)



RETE FTTR